Anno VI. - N. 1928 Trieste, Mercoledì 20 Aprile 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1928

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 5. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Bazaine assassinato con un pugnale avvelenato. MADRID 19. Bazaine, il maresciallo francese, è stato oggi vittima di un attentato da parte di un francese, certo Hillairant, agente di commercio. Il francese ferì Bazaine con un pugnale al capo proditoriamente. L'arrestato si dimostrò esaltatissimo. Disse che voleva vendicare la sua patria. La ferita di Bazaine dapprima giudicata leggera ora si è fatta gravissima. Lo assassino dichiarò che il pugnale era avvelenato.

Le faccende nell'Afganistan si complicano. - Una disfatta di 5000 uomini. BOMBAY 19. A vendicare la morte del Khan Gholam Hardar, l'Emiro aveva spedito il Khan Parwand con 5000 uomini. La tribù dei Ghilzais nei pressi di Ghasnie impegnò battaglia e l'esercito del Khan fu completamente battuto.

La quota. VIENNA 19. Dopo lunghe trattative, dopo molteplici conferenze, i due sottocomitati hanno deciso di comune accordo di mantenere invariata l'attuale quota nelle spese comuni della monarchia. Domani avrà luogo una riunione delle deputazioni, poi verranno presentati ai due parlamenti i progetti di legge di conformità.

Il principe di Napoli. ROMA 19. Il principe di Napoli è perfettamente guarito.

Scioperi di vetturini. ROMA 19. I vetturini di Roma minacciano di mettersi in isciopero, pretendendo un aumento della tariffa nei giorni festivi.

Conferenza sul Congo. VIENNA 19. La società geografica tenne oggi una riunione nella quale il viaggiatore africano Lenz parlò del viaggio della spedizione austriaca nel Congo. Assistevano tutte le notabilità e le autorità di Vienna.

Telefoni. ROMA 19. Ieri venne inaugurata una linea telefonica fra i Comuni di Cisterna e Foce Verde in provincia di Roma, che distano fra di loro 42 chilometri. La trasmissione dei suoni avviene in modo nitidissimo.

Bufera. PARIGI 19. A Digne infuriò l'altra notte una violenta bufera di neve. La neve ricopre il suolo per un'altezza di venti centimetri. I raccolti sono perduti. Tutti gli alberi erano in fioritura. Giammai in quest'epoca dell'anno si ebbe una simile temperatura.

Il *Piccolo della sera* uscito ieri, reca diffuse notizie telegrafiche sulla seduta di riapertura del Parlamento italiano, telegrammi sul **naufragio del piroscafo „Thasmania", attentato contro Bazaine, nihilisti impiccati, Baruffe alla Camera dei Deputati a Londra, Cose del Vaticano**, nonchè tutti i telegrammi del Corr. Bureau sino alle 3 pom.

Ecco poi il sommario delle **Notizie del giorno**: Per l'Università italiana a Trieste — La scuola professionale — La figlia della colpa - A proposito della condannata a morte — Congresso della Società dei caffettieri — Belle arti - Il quadro di Garzolini — Una poesia al giorno — Consiglio pratico — Un motizzatore spaventevole — Forestieri che arrivano — Bollettino dei decessi ecc. ecc.

Nella rubrica commerciale, oltre ad altre notizie commerciali, publichiamo regolarmente il telegramma sul **Mercato dei grani** di Budapest che arriva a Trieste alle 8 1/2 pom.

Il *Piccolo della sera* costa 2 soldi. Abbonamento mensile mattino e sera f. 1.20, sera soltanto soldi 60.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 1 tram. 6.48, Oggi: S. Sulpizio. Domani Anselmo v. Termometro C. ore 7 ant. 6.8, pom. 14·2 Altezza bar. 765·8.

Consiglio di città. Presenti 40 consiglieri, viene aperta la seduta alle 6.30 pom.

Il Podestà presenta i neo-eletti consiglieri de Porenta, cav. de Preschern e Girardelli.

Vengono riconfermati al loro posto gli attuali membri del Consiglio superiore e della Direzione della Cassa di risparmio e ciò sino alla fine dell'anno. Al posto lasciato vacante dal defunto dott. Benco viene nominato con 28 voti il neo on. Porenta.

Le iscrizioni alla stazione di S. Andrea. L'on. Venezian domanda la parola per muovere al Podestà un'interpellanza su questo argomento.

L'interpellante lesse giorni fa ripetutamente nei giornali locali una notizia ove che le informazioni da lui stesso a buona fonte gli riconfermarono: che cioè la Direzione generale delle ferrovie dello Stato aveva disposto che le iscrizioni da farsi alla stazione di S. Andrea fossero in lingua italiana, tedesca e in non sa qual dialetto di ceppo slavo. Il fatto di queste inscrizioni fatte a mo' di vocabolario gli sarebbe passato inosservato se non costituisse un precedente e non si fosse tentato di giustificarlo con argomenti publicati nel giornale ufficiale. Il *governo locale* (parole italiane queste, osserva l'oratore) ha dichiarato a mezzo del suo organo, „non esservi pericolo alcuno per la nazionalità di Trieste in quelle poche iscrizioni, come nessuno s'è mai sognato di veder tale pericolo nelle multilingui insegne dei parrucchieri." Egli, l'oratore, non si soffermerà su questa seconda parte, chè non è chiamato a tutelare il decoro e la dignità del governo. Tuttavia ha imparato che chi lede l'onore commette un reato e così, se la nazionalità di Trieste non può venir distrutta nè da iscrizioni, nè da disposizioni d'una Direzione ferroviaria, può bensì venirne menomata di dignità e di decoro, potendo quelle iscrizioni far credere al forestiero che arriva a S. Andrea che a Trieste si debbano conoscere tre lingue.

Ha saputo che la Delegazione municipale s'è occupata dell'argomento, dandovi la dovuta importanza, e furono deliberati passi opportuni.

Ora l'interpellante prega il Podestà che voglia informare il Consiglio quali passi ha fatto la Delegazione, e a quale risultato sieno approdati.

Podestà. Le informazioni da lui assunte presso la Direzione della Ferrovia di Stato confermano, purtroppo, il fatto delle iscrizioni trilingui, avendo egli stesso veduto i disegni mandati da Vienna tanto per le inscrizioni esterne quanto per le interne della suddetta stazione. Contro tale disposto della Direzione generale della Ferrovia di Stato la Delegazione interpose una rimostranza raccomandata dalla locale Luogotenenza, rimostranza, alla quale però non è peranco pervenuta risposta.

L'on. Venezian ringrazia e prega il Podestà di voler comunicare tosto al Consiglio la risposta, affinchè contro questa, se contraria, il Consiglio possa fare nuovi passi.

La lingua italiana e la futura Scuola professionale di Stato.

Esaurita l'interpellanza Venezian prende la parola l'on. Piccoli.

Stando a quanto si ebbe a leggere recentemente nei giornali viennesi, il ministro dell'istruzione, in seguito a relativa interpellanza di un deputato non della nostra provincia, dava una dichiarazione che non può interpretarsi se non nel senso che il ministero abbia intenzione d'istituire corsi paralleli con lingua d'insegnamento slava nella futura scuola professionale di Stato a Trieste.

Ora, quando a suo tempo il Consiglio municipale deliberava di contribuire all'istituzione di quella scuola col fornire l'edificio, designando a tal uopo la casa N. T. 1060, che verrebbe ristaurata a spese del nostro Comune, poneva come condizione formale che l'insegnamento fosse e rimanesse costantemente ed esclusivamente italiano.

Il ministero dell'istruzione domandava tempo fa al Comune la riforma di alcuni punti secondari del contratto da stipularsi in oggetto alla Scuola professionale di Stato, lasciando così credere che la suddetta condizione fosse accettata.

La recente dichiarazione del ministro invece fa dubitare che esso non abbia inteso perfettamente la portata della condizione posta dal Comune.

E' necessario quindi fargli conoscere la condizione esplicita che nella nuova scuola venga e resti esclusa qualsiasi altra lingua, che non sia l'italiana, non solo nelle lezioni, ma ben anco in eventuali conferenze e letture. L'oratore fa relativa proposta d'urgenza.

L'on. Nabergoi fa notare che nel Comune di Trieste vi sono anche contribuenti di nazionalità slava, e che anche questi hanno diritto ad essere istruiti nella loro lingua. Crede che un Consiglio di maggioranza liberale quale è quello di Trieste, debba trovar equa la intenzione del ministro ed appoggiarla.

L'on. Venezian risponde che anzitutto le osservazioni fatte dall'on. Nabergoi non arrivano in tempo, non potendosi ammettere che il Consiglio rinvenga sul primitivo deliberato. Riguardo poi alle contribuzioni dei territoriali verso il Comune di Trieste, deve una buona volta osservare che i contribuenti slavi sono immensamente passivi verso le casse comunali, essendo la somma che esce da queste soltanto per l'istruzione degli abitanti del territorio, maggiore di quanto questi contribuiscono, come apparisce dalle partite del bilancio. L'on. Nabergoi, tirando sempre in campo le contribuzioni degli slavi, dice delle cose non corrispondenti al vero.

Nabergoi. Egli non era presente a quella seduta consigliare nella quale fu presa la deliberazione riguardo alla Scuola professionale, altrimenti si sarebbe opposto già in quell'occasione. Del resto egli non ha voluto che esprimersi in favore del pensiero del ministro. Domanda in tuono scherzoso spiegazioni all'on. Venezian sull'affare delle contribuzioni, destando l'ilarità.

Burgstaller. Si dichiara in massima favorevole alla proposta Piccoli; dice che gli fece cattiva impressione l'ingerenza di quel tal deputato che interpellò il ministro su quest'oggetto in seno alla Commissione del Bilancio. Propone però di rimettere la cosa alla Delegazione municipale, trovando troppo aspra la forma data alla mozione e questa stessa non d'urgenza.

Piccoli risponde che se poteva sorpassare sulle facezie dell'on: Nabergoi, ciò non può fare riguardo alle cose dette dall'on. Burgstaller. Qui si tratta d'un contratto, per combinare il quale l'un contraente deve intendersi bene coll'altro prima di firmare. Ha dato quella forma per ovviare il caso che, chiusa la porta, non si entri per la finestra. (*Applausi*).

È votata l'urgenza della proposta Piccoli e, caduta quella dell'on. Burgstaller, è adottata la mozione dell'on. Piccoli. (*Applausi*).

Per l'Università italiana a Trieste.

Viene preletta una mozione firmata da diversi membri del Consiglio, con a capo l'on. Piccoli, in oggetto della istituzione d'una completa Università italiana a Trieste.

I firmatari della mozione propongono che il Comune venga incontro al Governo in questa vertenza col mettere a disposizione dello stesso un edificio adatto o da adattarsi a tale uopo.

L'on. Piccoli, invitato dal Podestà, svolge i motivi della proposta.

Dimostra anzitutto l'urgenza della cosa, essendo finito o presto l'elaborato della Commissione incaricata della vertenza e dovendosi a giorni spedire il relativo petito a Vienna.

Dal 1886 in poi, mancata agli studenti di paesi italiani dell'Austria l'occasione e la possibilità di studiare in una università italiana riconosciuta dallo Stato, la Dieta Triestina chiese ripetutamente ora una facoltà giuridica, ora un'intera università italiana a Trieste.

L'oratore ricorda l'adesione delle borgate e di corpi morali delle provincie consorelle e crede d'interpretare il sentimento dei colleghi esternando loro la gratitudine della nostra città.

Se la Dieta non poteva che chiedere, il Consiglio può fare un passo innanzi e fornire al governo l'edificio necessario per una completa università, togliendo così, o almeno debilitando, il principale ostacolo accampato sempre dal governo: quello della spesa. In un argomento di tanta importanza per il bene morale ed anche materiale di Trieste, non teme per l'aggravio che ne deriverebbe alle finanze comunali. (*Applausi*).

Burgstaller. Le sorprese si moltiplicano per lui e per i suoi colleghi, sorprese che non lasciano tempo a studiarci. Esporrà quindi anche egli il suo parere. Anzitutto non ritiene la cosa sia urgente non essendo ancora stato spedito a Vienna il petito principale, nè essendo giustificati i motivi esposti dal proponente. Egli e il suo collega hanno appoggiato la cosa quali deputati alla Camera di Vienna. — Per una università completa si esigono ai giorni nostri edifici colossali. La proposta di questo contributo è di una grande portata. Non trova di dover esser grato a borgate e corporazioni che aderirono al voto della Dieta Triestina, giacchè infine esse con ciò non hanno fatto che promuovere un interesse comune. Sta poi a vedere se quelle stesse borgate e corporazioni saranno altrettanto pronte a prestare eventualmente un contributo materiale. Propone che la cosa venga rimessa per studio e riferta ai Comitati alla finanza e all'istruzione.

Piccoli. Sostiene essere la cosa urgente, opportuna, e la spesa, fosse essa pure di f. 50.000 annui, non gli pare spaventevole in vista dello scopo. Vuol essere grato anche ai deputati che s'adoperarono in favore dei desideri concretati dalla Dieta. Quanto all'essere o no grati a coloro che aderirono al voto dei triestini, ricorda il detto del Guerrazzi: „La gratitudine è come il solletico, chi la sente e chi non la sente." (*Applausi*).

R. Luzzatto. Si associa alle vedute del collega Burgstaller, dichiarando poi che essi, quali deputati al Parlamento, non pretendono gratitudine, non avendo fatto che il loro dovere.

Consolo, con calde e forti parole accolte da applausi, perora in favore della proposta da lui pure firmata, ma, in vista delle dichiarazioni dell'on. Burgstaller, che non presentano la cosa come urgente, aderisce di mandare l'oggetto per studio e riferta alla Commissione.

Piccoli acconsente purchè venga raccomandato caldamente alle due Commissioni di riferire con tutta sollecitudine sull'oggetto loro sottoposto.

E in questa forma è adottata quasi ad unanimità la proposta Piccoli e consorti con l'emenda di Burgstaller.

La galleria popolatissima si vuota.

Pro-Patria. La direzione del gruppo locale Pro-Patria ha diretto il seguente ringraziamento alla Direzione della Società Operaia, che aveva deliberato di ascriversi al Pro-Patria:

„I sottoscritti, a nome di tutta la Direzione, ringraziano caldamente per l'atto di adesione, e la pregano di manifestare tali sentimenti ai suoi soci, i quali, e individualmente e collegialmente, possono fare tanto bene al nuovo Sodalizio, che ha per iscopo il mantenimento della favella ereditata dagli avi, il patrimonio più prezioso di una famiglia e di una nazione."

La Società pedagogico-didattica ci prega di ricordare ai soci che oggi mercoledì, alle 8 pom., terrà una seduta straordinaria nella civica scuola di Città nuova per continuare la discussione sulla riferta del comitato in merito al piano d'insegnamento per le scuole popolari.

Circolo Artistico. Questa sera alle 8 ha luogo la seconda conferenza: „Del reggimento e costumi di donna" tenuta dal signor Riccardo Pitteri.

L'impressione lasciata dalla lettura di lunedì fu tanto grata, che i soci tutti non possono fare a meno di attendere con vivo interessamento quella di questa sera.

Corte d'Assise - Un uomo di 80 anni ucciso per pochi ramoscelli. Nel giorno 3 febraio 1883 verso le 8 ant. il guardaboschi Giovanni Santin, perlustrava il bosco Berboto nel Comune di Rosariol distretto di Capodistria, allorchè udì da altro bosco, confinante col primo, prolungati lamenti.

Il Santin dopo fatti alcuni passi in quella direzione scorse a terra grondante di sangue il proprio zio Antonio Santin, uomo di quasi 80 anni, che poggiato sopra un braccio cercava di sostenere in quella guisa il peso del proprio corpo.

Interrogato il Santin chi l'avesse ridotto in quello stato, non potè avere da lui che a mala pena balbettava qualche accento, alcuna precisa risposta.

Dopo essere stati avvertiti dell'accaduto i famigliari, il ferito venne trasportato a casa, ove ancora quel giorno cessava di vivere.

Dall'ispezione e sezione del cadavere di Antonio Santin si ebbero a constatare molte lesioni. L'osso del cranio era rotto, l'occhio schiacciato, la fronte tagliata, il naso quasi penzolante; insomma un orrore.

I periti dichiararono naturalmente che queste ferite erano state causa della morte. In quanto allo strumento feritore i periti dissero che doveva essere un pezzo di legno duro o di ferro vibrato ripetutamente e con forza sul capo del Santin.

Vicino al punto ove era stato raccolto il ferito si vedevano dei tagli di arboscelli di recente praticati e 5 ramoscelli con tracce di sangue.

Si suppose quindi che il Santin erasi colà recato per prendere delle legna. Infatti i guardiani boschivi affermarono di aver veduto il Santin in quella sera che tagliava con una falcetta dei ramoscelli per il quale fatto lo avrebbero anche rimproverato.

Il bosco ove era stato rinvenuto il moribondo apparteneva a Giovanni Cavressich.

Era nota la sua ferocia, il suo odio contro coloro che raccoglievano legna nei boschi altrui. Nel 1882 il Cavressich aveva trovato certo Michele Subar che tagliava legna nella sua proprietà e senza tanti complimenti gli aveva menato col fucile un colpo così forte sulla schiena che il fucile andò in pezzi e il Subar riportò una ferita profonda alla schiena che lo rese inabile al lavoro per quindici giorni e di cui porta tuttora la cicatrice.

La voce publica accusava il Cavressich dell'uccisione del Santin, ma questi, interrogato dall'Autorità, negava sempre.

Il Giudizio procedeva attivamente nelle sue indagini.

L'odierno accusato e il fratello furono arrestati e poi rimessi in libertà. Infine fu arrestato il padre del Cavressich. Allora questi spinto da rimorso al pensiero che il padre suo languiva innocentemente in prigione, decise di presentarsi all'autorità e il giorno 6 febraio a. c. fece la seguente esposizione del fatto.

La mattina del 3 febraio 1883 verso le ore 4 egli si recò come di consueto nel bosco Scargadovich per farvi la guardia.

Pochi momenti prima che albeggiasse, vide un uomo, che per l'oscurità della notte non potè riconoscere, tagliare le legna, fare delle stesse un fascio e disporsi per asportarle.

Esso Cavressich corse a quella volta e venuto presso a quell'individuo senza che il medesimo si potesse accorgere della sua presenza, gli applicava standogli da tergo con un legno della lunghezza di circa un metro, del diametro di due cent. che seco portava, per lo meno tre colpi con discreta forza al capo.

Dopo i primi colpi il malcapitato cadde a terra ed esso Cavressich non pago ancora di quanto avea fatto gli menò degli altri colpi al capo ed in altre parti del corpo, ciò, giusta quanto dice il Cavressich, per evitare che quell'uomo si alzasse e reagisse contro di lui.

Essendosi indi il ferito alquanto mosso senza però proferire parola, il prevenuto gli prese dalle mani il fascio di legna e se ne andò lasciando le legna stesse sul luogo del fatto.

Giovanni Cravessich nega però d'avere voluto privare di vita Antonio Santin e pretende di avere voluto soltanto dargli una buona lezione.

Se non che ove si considerino le molteplici minacce di morte proferite in precedenza dal Cavressich contro chi fosse stato da lui colto a rubare nel bosco, l'insidiosità dell'attacco, la ripetizione e violenza dei colpi menati contro il Santin, la qualità dello strumento feritore, che a dire del testimonio Giovanni Santin sarebbe stato un pezzo di legno piuttosto grosso e la parte del corpo (il capo) presa di mira, non è a meravigliarsi se la Procura di Stato movesse accusa al Cavressich per crimine di omicidio proditorio per il fatto del Santin e di grave lesione per il fatto del Subar.

***

Il dibattimento si tenne ieri alla nostra Corte d'Assise, dinanzi ai giurati:

Clemente Cumin - Rodolfo Motka - Felice Grigio - Dom. Lissiak - Gius. Zay - Carlo Hoffmann - Roberto Heggenhoffer - Salvino Henke - Gius. Marinich - Giov. Moscheni - Eduardo Dragovina - Francesco Zitko.

L'accusato confessa. Nega tenacemente d'aver avuto intenzione omicida. I testimoni depongono in conformità della narrazione fatta più sopra. Affermano che l'accusato si era espresso più volte che avrebbe ammazzato chiunque avesse trovato nel suo bosco.

E' caratteristica la moglie dell'ucciso Santin. E' una vecchia di 80 anni, citata quale teste. Rifiuta di giurare perchè — dice — *giurare è peccato.*

Considerata la poca importanza della sua deposizione, d'accordo le parti, si sorpassa sul giuramento. Suo marito aveva un anno più di lei; non lo udì parlare che poche parole. Non risentì alcun danno per quella morte; dolore sì.

La guardia boschiva Giacomo Bolcich non narra nulla di nuovo. Il presidente gli chiede:

— Siete parente dell'accusato?
— Sì.
— Come?
— Parente.
— Vicino, lontano?
— Vicino.
— Ma spiegatevi.
— Su' nono iera mio barba. (*Si ride*).

Andrea Cavressich depone che il figlio di certo Ciuch avrebbe udito il

giorno del fatto un dialogo tra l'accusato ed il di lui padre, e il dialogo sarebbe questo:

Padre. Gavè trovà qualchidun in bosco?

Acc. Sì.

— Cossa gavè fato?

— Lo gavemo mazzà.

Il padre avrebbe approvato.

***

La requisitoria del P. M. Crusiz è stringente. Per l'accusa il Cavressich ha ucciso il vecchio con intenzione di ucciderlo.

Ma l'avvocato difensore — avv. Ricchetti — con abilità grandissima scalza le basi dell'accusa. L'accusato ha percosso il vecchio perchè questi era armato di falce e sempre in difesa della sua proprietà. L'accusato, è verissimo, ha detto che avrebbe ucciso chi fosse venuto a rubargli nel suo bosco; ma era una frase per tener lontani i ladri, e nulla più.

Il presidente fa un breve riassunto.

I giurati escludono a voti unanimi l'omicidio, ammettono però ad unanimità l'uccisione, e con 9 voti affermano la lesione corporale, ma leggera. — (Nel quesito era contemplata soltanto la *grave* lesione).

Il Cavressich viene condannato a 5 anni di carcere.

L' avvocato difensore dichiara allora di recedere dalla querela di nullità che aveva insinuato nel corso del dibattimento; insinua invece ricorso per mitigazione di pena.

Processo per crimine di falsificazione di monete. Il dibattimento che si svolgerà oggi alla Corte d'Assise presenterà un particolare interesse; trattasi di un reato non nuovo, nella sua essenza, poichè processi per falsificazione di monete se ne tengono spesso; però nella massima parte dei casi che si presentarono al nostro Tribunale s' aveva a fare con degli spacciatori di falsificati, o tutt' al più con qualche complice.

Oggi invece i giurati avranno a giudicare delle persone che sono accusate di avere proprio coniato delle monete false, e d'averle coniate quì a Trieste, città che tanto poco si presta a certe industrie clandestine, perchè le case quasi tutte abitate da molti inquilini, rendono impossibile di nascondere una azione proibita dalla legge, e tanto più poi un' industria alla quale non si può accudire senza produrre del rumore sospetto.

Ed è rimarchevole ancora come il luogo, che si vuole sia stato teatro delle gesta dei falsi monetari, non è per nulla appartato, nè presenta comodità che lo rendano adatto all' uopo; ma è una misera stanzuccia, posta al secondo piano della casa N. 422 di via Rigutti; un covile, più che altro.

Quella stanzuccia era abitata da certo Ferdinando Gregorutti, d'anni 46, falegname, da Trieste, individuo ch' ebbe già a scontare una pena di otto anni di carcere per falsificazione di monete. Colà egli venne arrestato il dì 6 gennaio p. p. assieme alla moglie Anna, di anni 46, rivendugliola, alla figliuola Giuditta, d' anni 16, ed al figlio Giovanni, d'anni 12, apprendista falegname.

Secondo le notizie che correvano allora — e che verranno depurate al dibattimento d' oggi — il Gregorutti era stato sorpreso dagli agenti di polizia, diretti dal sig. Tiz, mentre stava coniando dei pezzi da 20 e da 10 soldi, alquanti dei quali gli sarebbero stati anche sequestrati, come gli sarebbero stati sequestrati gli ordigni che gli servivano alla coniazione.

Per lo smercio poi delle monete da esso coniate, vuolsi si servisse della moglie e dei figliuoli. Questi ultimi però, nel corso dell'istruttoria vennero rilasciati, ed il processo continuato soltanto in confronto dei coniugi Ferdinando ed Anna Gregorutti.

Nel „Piccolo" di questa sera daremo relazione.

L' assassinio di Barbara Plamper. Domani avrà luogo il dibattimento contro l'assassino di Barbara Plamper, moglie del sarto signor Carlo Plamper.

I coniugi Plamper dimoravano qui da oltre 30 anni; lieti della stima che godevano per la loro probità, se la passavano discretamente, quando un fatto in apparenza innocuo venne a turbare la loro tranquillità.

Nell' ottobre del 1886 la sorella della Plamper, domiciliata a Schützen in Ungheria fece ricerca ai coniugi Plamper di accogliere in famiglia il proprio figlio, privo di occupazione. Il Plamper dapprima disse di no, poi dopo ripetute preghiere della moglie vi acconsentì e in seguito Rodolfo Bognar, d' anni 28, lavorante sarto, venne a Trieste, cordialmente accolto, vestito, occupato e salariato. I Plamper lo trattavano come un loro figliuolo. Ciò non pertanto dopo poco tempo egli si esternava di voler recarsi a Costantinopoli, presso sua sorella Matilde; e dimostrava poca moralità asserendo tra altro che in Ungheria si uccide una persona senza scrupolo di coscienza.

La Plamper dichiarava a suo marito essere poco contenta del contegno del nipote e di non rimanere volentieri in casa con lui solo.

Sgraziatamente appunto ai 22 dicembre 1886, essa trovavasi in cucina ove era occupato anche il nipote, mentre la sorella di questi, Gisella, una buona e brava ragazza, trovavasi pure occupata in un' altra camera ed il signor Plamper era assente per affari.

Si suppone che tra zia e nipote ci sia stata una disputa, perchè il carbonaro che aveva fatta la consegna di carbone osservò che la signora era eccitata e colle lagrime agli occhi, e poco tempo dopo lo scellerato con un pesante legno da stirare le assestò per di dietro due così potenti colpi alla testa da renderla immediatamente cadavere.

La sorella Gisella, che trovavasi in una camera attigua, intese un forte colpo e facendosi innanzi per accertarsi cosa fosse successo, vide il fratello uscire dalla cucina con un revolver in mano e proferire le parole: „Wart, ich werde dir' s geben" (Aspetta io ti darò). Piena di angoscia e sospettando un delitto, corse subito a chiamare le guardie, le quali accorse, constatarono lo accaduto e arrestarono l' assassino.

Imaginarsi poi la disperazione del marito, al quale poi rincasando si presentò l' orribile spettacolo.

Questi i particolari da noi raccolti sul fatto; a domani il dibattimento.

Quartetto Heller. La seconda serie dei concerti avrà luogo nelle sere del 20, 27 aprile, 4 e 11 maggio 1887, alle ore 8 di sera nella sala del Casino Schiller.

Ecco il programma del concerto che ha luogo stassera: 1. Haydn. Quartetto in Mi magg. — 2. Brahms. Sonata per piano e violino. Pianoforte: sig. Luigi Walach. — 3. Beethoven. Terzetto op. 8 (Serenata).

Teatro Comunale. Un tuffo nell'azzurro iersera, con l' idillico drama di Leopoldo Marenco, dai versi tutt' aqua e zucchero, dai sentimenti poetici e gentili.

Gli speroni d'oro appartengono forse ad un genere che ha fatto il suo tempo, ma è una produzione che, tuttavia, riesce ben accetta quando un primo attore valente, forte e dotato di passione ed efficacia dramatica, vi interpreti il personaggio di Rainero Malenotti. Andrea Maggi fece una delle sue belle creazioni e riscosse applausi fragorosi ad ogni atto, bene secondato dai suoi compagni.

Due uova al tegame, offerte e poste in tavola con garbo e spirito dal signor Sichel, ristabilirono nell' ambiente la buona prosa borghese, facendo vibrare la corda del riso.

— Questa sera avremo una novità interessante. Una comedia nuova del teatro comico francese: *Tavola di salvezza* (*La Perche*) dei signori Prevel e Marot. Il lavoro, al *Palais Royal*, ottenne un successo di applausi e di repliche.

— Quanto prima, serata d'onore del signor Maggi, col *Padrone delle Ferriere.*

Teatro Armonia. C' erano una cinquantina di persone; la rappresentazione d' ipnotismo del sig. Chassagnon doveva incominciare alle otto e mezzo, ma alle otto e tre quarti un servo del teatro venne ad annunziare che per *indisposizione* del publico (!!) la rappresentazione veniva sospesa.

Il denaro fu restituito con un po' di confusione ed i pochi intervenuti si riversarono all' Anfiteatro Fenice.

Anfiteatro Fenice. Anche ieri sera un bellissimo teatro. Il sig. Rueger l'ha indovinata; specie con i suoi tori che sorprendono con i loro esercizi. C'è tanta rassegnazione e mansuetudine in quelle bestie, almeno apparentemente, che gli esercizi si susseguono senza il minimo incidente. Un toro ascende una scala alta qualche metro, l' altro gira con le due gambe anteriori sulla pista; poi cambiano spontaneamente le parti; lo stesso succede quando uno suona un campanello e l'altro tira un colpo di pistola... con la bocca, s' intende. Applausi moltissimi.

La famiglia Nagele ha fatto qualche variazione nei suoi giuochi che sbalordirono addirittura.

— Oggi alle 4 pom. spettacolo dedicato ai fanciulli. La Compagnia Rueger sa preparare per queste rappresentazioni programmi attraentissimi pei ragazzi e che destano l'attenzione dei piccini e la loro ilarità.

Sasso fatale. Iermattina il tornitore Giovanni Cocevar, d' anni 40, da Trieste, erasi recato in compagnia d'un suo garzone in una campagna per prender dei tronchi d'albero che caricò poi sopra un carretto. Facendo ritorno, inciampiò in un sasso che gli venne fra i piedi, e nella caduta riportò una frattura sopra il ginocchio destro. Dovette esser accolto al civico ospedale.

Anche i ragazzi! È una mania questa di litigare, e le baruffe sono all'ordine del giorno. Neanche i ragazzi sono capaci di stare fra loro in buona armonia! Ieri verso il mezzogiorno, due ragazzi dai dieci agli undici anni: Giovanni Z, e Andrea Salvatori, trovato litigio per futile motivo, non tardarono a passare alle vie di fatto. Il violento Giovannino con una pietra gettata sul capo al suo piccolo avversario, gli cagionava una ferita tale da obligarlo a ricorrere all'ambulanza chirurgica del civico nosocomio.

All'oscuro. Giovanni Crovatto, di anni 67, portinaio della casa N. 14 in via Dogana, l'altra sera, uscito dal proprio casotto all' oscuro, si accingeva a discendere la scaletta conducente all'atrio, quando mise inavvertentemente un piede in fallo, e nella caduta riportò delle contusioni in varie parti del corpo. Passò la notte nella propria abitazione, ma sentendosi iermattina sofferente, stimò più opportuno di ricorrere all'ospedale, dove gli furono prodigate le debite cure.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena ore 6½ pom. Polenta con Ragout s. 10, Risotto s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1784.

L'arresto di un feritore. Tra il fornaio Giuseppe S., d' anni 25, da Loitsch, e il bandaio Francesco Rieger, abitante in via Amalia, ancora nella sera del 10 corr., era insorta una zuffa, nella quale il secondo venne ferito.

Appena l'altra notte il feritore venne arrestato e condotto all'ispettorato di via Tigor dove, dopo assunto ad esame, venne rimesso in libertà, salvo a subire poi le conseguenze di legge.

Il fallimento cotidiano. Lo commise ieri il villico Michele G., da Contovello in una osteria sita in via del Ponte. Il conto ammontava a un fiorino e sessanta soldi, che il villico dichiarò di non poter pagare.

Ogni giorno una. All'esame dei coscritti.

— Qual è la cosa che i soldati devono difendere fino alla morte?

— La bandiera.

— Qual è il simbolo più sacro ai soldati?

— La bandiera.

— E come dunque bisogna tenere questa bandiera?

— Per l'asta.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Dispari 11) „Tavola di salvezza" comedia brillante in 3 atti. - „Chi non prova non crede" scherzo comico in 1 atto.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 4) Spettacolo straordinario dedicato ai fanciulli.

Chiediamo venia ai lettori se anche oggi, causa la mancanza di spazio, dobbiamo lasciar fuori l'appendice.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 18, ore 8 1/2 pom. Fuori Borsa Credit 284.—. Ungherese 4 0/0 101.80.

Francoforte 18. Borsa serale. Credit 227.37. Staatsbahn 187.87. Lombarde 65 1/2. Ferma, calma.

Parigi 18. *Boulevard.* Rendita 3 0/0 81.15. Rend. italiana 98.45. Banca ott. 512.—; — 82.06. Fiacca.

Borsa del 19 aprile. Invariato Berlino, invariato Vienna a 284.20, 102 e 88.90. Da Parigi conoscesi 98.40, chiusa 98.40 migliore.

Listino. Napoleoni 10.01½ a 10.03½. Zecchini 5.86 a 5.8?, Lire sterline 12.66 a 12.68 Lire turche 11.36 a 11.38. Londra 126.75 a 127.25. Francia 50.15 a 50.25. Italia 49.75 a 49.90. Banconote italiane 49 80 a 49.90. Banconote germaniche 62 25 a 62.45. — Rendita austriaca in carta 81.45 a 81.65. Rendita ungherese in oro 4 % 102.— a 102.15 detta in carta 5% 88.65 a 88.85. Credit 284.— a 285.— Rendita italiana 97 1/16 a 97 3/16.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.